Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 249

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 17 ottobre 1943 XXI

Altri violenti tentativi di sfondamento dei sovietici sul fronte orientale

Gli attacchi nemici ovunque respinti con l'appoggio dell'Arma aerea – L'attività tedesca sui mari

Reparti anglo-americani sanguinosamente sbaragliati a nord-est di Capua

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 16 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale, il nemico ha proseguito, negli epicentri della lotta, i suoi attacchi. Combattimenti particolarmente violenti sono ancora in corso a sud est di Cremenchung, dove i sovietici, dopo violenta preparazione di artiglieria, sono passati all'attacco impiegando poderose forze.

Anche ai due lati di Kiev, a nord est di Cervicov, a sud est di Smolensk e nel settore di Velikie Luki, il nemico, appoggiato da grosse formazioni aeree, ha compiuto nuovi tentativi di sfondamento, che sono stati ovunque respinti in aspri combattimenti all'arma bianca ed in pronti contrattacchi.

Nell'Italia meridionale, posti avanzati germanici nella pianura campana, hanno respinto violenti attacchi sferrati da preponderanti forze anglo - nord americane.

In questi combattimenti sono efficacemente intervenuti apparecchi veloci tedeschi da combattimento. Reparti nemici, che esercitavano la loro pressione presso Capua, sono stati sbaragliati da un impetuoso contrattacco germanico a nord est della città e ricacciati con sanguinose perdite.

Nel tratto dell'Appennino meridionale e nella regione settentrionale delle Puglie, non hanno avuto luogo operazioni degne di nota.

Presso l'isola d'Elba, navi trasporto germaniche hanno colato a picco una cannoniera veloce nemica incendiandone una seconda.

Unità della Marina da guerra, addette ai servizi di scorta, hanno affondato la notte scorsa, al largo delle coste olandesi, una motosilurante britannica.

Nel tracciare un quadro della situazione venuta a determinarsi sul fronte orientale, il collaboratore militare dell'«Agenzia ufficiosa germanica» scrive che, sebbene negli ultimi giorni l'attività offensiva sovietica sia sensibilmente aumentata, si ha ragione d'altra parte di ritenere che in nessun punto del fronte l'attacco nemico ha assunto le proporzioni di una grossa offensiva.

Nel frattempo, e segnatamente nelle ultime ore, si sono verificati sul fronte orientale due fenomeni di particolare interesse; il primo è caratterizzato dalla aumentata attività offensiva delle truppe tedesche nella zona a sud di Gomel sino al medio Nipro, e il secondo dallo spostamento dell'epicentro degli attacchi sovietici, dalla zona Melitopol - Zaporoshe al settore ad occidente di Smolensk.

A nord del Mar d'Azov, i bolscevici, con nuove formazioni fatte affluire in linea, hanno rinnovato violenti attacchi, che hanno permesso loro di realizzare delle temporanee infiltrazioni nelle linee germaniche. Dette infiltrazioni sono state, però in breve tempo annullate da decisi contrattacchi germanici. A sud di Melitopol, truppe tedesche hanno effettuato nelle prime ore di ieri, un contrattacco di sorpresa, che ha permesso di riguadagnare il terreno occupato il giorno precedente dal nemico.

Le riserve fatte affluire dal nemico sono state prese sotto un violento fuoco di artiglieria tedesche, per cui in serata le forze germaniche hanno potuto ristabilire il fronte da esso precedentemente tenuto.

Segni evidenti autorizzano a credere che le truppe tedesche si servono in questo settore della stessa tattica seguita, a suo tempo, durante la battaglia di Nevel, battaglia che, in definitiva rimase senza alcun esito per i bolscevichi.

Nei rimanenti settori del fronte si nota una intensificata resistenza delle forze germaniche, ma solo le future operazioni potranno accertare se si tratti di misure di carattere temporaneo o meno.

Sullo sgombero di Zaporoshe, lo stesso collaboratore militare della «Agenzia ufficiosa» [illegible] osserva che la città aveva ormai per i Comandi germanici l'importanza di una posizione provvisoria [illegible] quello di coprire la ritirata delle forze germaniche dalla sponda orientale del Nipro e di costituire una barriera fino a quando non fossero state distrutte le [illegible] della città.

I duri combattimenti che si svolgono nella regione di Melitopol, rivelano nel loro complesso che i sovietici si sforzano di raggiungere [illegible] qualche posizione [illegible] costo prima dell'inizio delle piogge.

Quanto alle asserzioni nemiche circa l'impiego di una cosiddetta «armata sussidiaria», nei circoli competenti germanici si osserva [illegible]

L'«Agenzia internazionale di informazioni» comunica che [illegible] al largo delle coste olandesi e precisamente nella zona di mare di Scheveningen [illegible]

Al termine di un breve combattimento, le forze nemiche, prese sotto il fuoco concentrico delle imbar-[illegible]

cazioni germaniche e ripetutamente colpite, invertivano la rotta, avvolgendosi in dense cortine di nebbia artificiale.

Si è potuto osservare che una delle motosiluranti nemiche affondava in seguito ad esplosione. Da parte tedesca non si sono avuti nè danni nè vittime.

sopratutto in carri armati ed in armi pesanti, le forze corazzate di fanteria nemiche dislocate lungo l'ala occidentale del fronte non sono riuscite a penetrare nelle linee germaniche ed a guadagnare terreno.

Si è rivelata ancora una volta eccellente la condotta, da parte tedesca, della difesa elastica, che spesso obbliga il nemico allo spiegamento di forze ingenti, che sono quindi state prese sotto il fuoco serrato delle batterie e delle armi automatiche germaniche alle quali sono state inflitte gravi perdite.

Anche i reparti sbarcati al nord della foce del Volturno non hanno potuto, malgrado l'appoggio di cinquanta carri armati, operare delle brecce nelle linee tedesche. Solo a nord-est di Capua, i granatieri germanici, hanno dovuto, dopo parecchie ore di violenti combattimenti, ritirarsi sulle alture situate sulla pianura a nord del Volturno. Tentativi, effettuati da reparti nord-americani e da fanteria canadese, di prendere d'assalto le nuove posizioni germaniche di aggirarle, hanno incontrato una decisa resistenza, che ha respinto il nemico sulle sue posizioni di partenza. In seguito ad un riuscito attacco effettuato da reparti di riserva germanici sono rimasti in mano tedesche numerosi prigionieri e considerevoli quantità di materiale bellico.

Lungo la strada che da Foggia, traversando gli Appennini, conduce a Roma, erano affluiti già negli ultimi giorni considerevoli forze corazzate di fanteria, che erano state rafforzate da reparti anglo-canadesi inviati dalla regione di Campobasso. In seguito alla pressione esercitata da queste forze e al pericolo di accerchiamento che ne derivava, le forze germaniche combattenti nel detto settore si sono ritirate sui monti, dopo che erano state distrutte tutte le opere stradali della detta arteria. Gli impedimenti causati lungo la strada dai reparti germanici hanno provocato grossi ammassamenti di forze nemiche, che sono stati presi sotto il preciso ed efficace tiro delle batterie germaniche.

Attività esplorativa sul fronte finnico

HELSINKI, 16 ottobre.

Il bollettino finnico reca:

«Nel tratto orientale dell'istmo dell'Aunus, sono stati respinti in due punti esigui reparti nemici che tentavano di infiltrarsi tra le linee finniche.

«Negli altri settori del fronte attività di elementi esploranti. Nulla da segnalare sull'opera delle forze navali ed aeree».

L'offensiva aerea sulla Germania

Roosevelt dichiara che gli Stati Uniti non possono sostenere più oltre la perdita di tanti bombardieri

MONACO, 16 ottobre.

Contrariamente a quanto comunicato dal Comando delle Forze Aeree anglo-americane in Inghilterra, circa le lievi perdite subite durante la incursione di giovedì sulla Germania, il Presidente Roosevelt ha dichiarato, durante la conferenza della stampa, che l'Aviazione degli Stati Uniti non può sostenere più oltre la perdita giornaliera di tanti bombardieri.

Questa dichiarazione, fatta da Roosevelt, è di somma importanza, in quanto convalida, sia pure involontariamente, le cifre delle reali perdite di apparecchi nordamericani rese note dal Comando Supremo tedesco.

Il portavoce militare del Governo del Reich ha dichiarato che i grandi successi conseguiti dalla difesa contraerea tedesca sono stati ottenuti con l'impiego dei nuovi mezzi difensivi sia nel campo delle artiglierie contraeree, sia in quello [illegible] to, sempre da parte ufficiale germanica, che dal 1. ottobre ad oggi sono stati abbattuti 441 bombardieri nemici. I quadrimotori abbattuti nello scorso mese di settembre erano 257.

Da queste cifre si rileva che dai primi quattordici giorni del mese corrente il totale del mese di settembre è stato superato dell'80 per cento. Da ciò si ritiene che gli attacchi dell'Aviazione nemica continueranno come prima ma si attendono possibili sviluppi della guerra aerea con calma assoluta.

I duri combattimenti nella regione del Volturno

BERLINO, 16 ottobre.

Sui combattimenti in corso nell'Italia meridionale, l'Agenzia internazionale d'informazioni apprende che il grande attacco nordamericano contro le posizioni germaniche del Volturno e della regione montuosa situata a nord-est di questo fiume ha causato agli alleati perdite talmente gravi da costringere il comandante dell'Armata nordamericana, generale Clark, a riordinare le sue truppe nella pianura meridionale del suddetto fiume. Malgrado la loro superiorità,

Von Rundstedt ispeziona le fortificazioni sulle coste francesi del Mediterraneo

BERLINO, 16 ottobre.

Secondo quanto informa l'*Agenzia ufficiosa tedesca*, il Feld Maresciallo Von Rundstedt ha ispezionato, in questi giorni, gli impianti difensivi costruiti sulle coste francesi del Mediterraneo.

Il generale germanico ha potuto rendersi conto della potenza delle fortificazioni che si estendono dalle Alpi ai Pirenei.

Asso dell'Aviazione germanica caduto in combattimento

BERLINO 16 ottobre.

In un combattimento contro bombardieri nemici, è caduto il capitano Hans Fieter Frank, decorato dell'insegna di Cavaliere della Croce di ferro, comandante di Gruppo in uno Stormo di cacciatori notturni.

Egli aveva abbattuto, in combattimenti notturni, 53 apparecchi nemici. *(Radio Stefani).*

Fiero proclama di Graziani ai nostri prigionieri di guerra

«Fratelli lontani! Non impugnate le armi del nemico! La Patria non si salva nè vuole essere salvata col tradimento»

ROMA, 16 ottobre.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro della Difesa Nazionale del Governo fascista repubblicano, ha indirizzato ai prigionieri di guerra italiani il seguente messaggio:

«Il mio appello va a voi, cari commilitoni che da mesi e da anni vivete lontani nei campi di concentramento dell'India, della Rodesia, del Tanganyca, del Kenia, del Sudan, a voi tutti che ora sperimentate l'angoscia del momento [illegible]

[illegible]

loro che attendono ancora una parola, un esempio.

Fratelli lontani! Non impugnate le armi del nemico. Le vostre madri, le vostre spose non potranno un giorno guardarvi negli occhi. Saremo noi a combattere per il vostro riscatto, saremo noi che sulle rive della Patria, a fronte alta, vi accoglieremo agitando quel vessillo, quella sacra bandiera dell'onore che il nostro popolo amerà ed il mondo rispetterà».

Tutti i paracadutisti richiamati alle armi

ROMA, 16 ottobre.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana rende noto che tutti i paracadutisti, a qualunque categoria appartengano, sono immediatamente richiamati alle armi. Essi dovranno presentarsi subito con le uniformi e l'armamento in loro possesso ai competenti Comandi che impartiranno loro ulteriori disposizioni.

Una fatica sprecata

LISBONA, 16 ottobre.

Aeroplani alleati dovrebbero — secondo quanto informa la radio Algeri — lanciare migliaia di copie del proclama di Badoglio sul territorio italiano.

Fatica completamente inutile, in quanto il popolo italiano ha giudicato il maresciallo, e sa che non è da fidarsi delle sue parole e non intende assolutamente seguire più nè lui nè l'ex sovrano.

Il Duce riceve il conte Mazzolini e l'addetto militare nipponico

Il Duce ha ricevuto il sottosegretario agli Esteri, conte Serafino Mazzolini, il quale gli ha riferito sulla riorganizzazione del Ministero degli Esteri in seguito al passaggio di alcuni diplomatici nel campo dei traditori.

Il sottosegretario ha riferito anche sul trasferimento attualmente in corso dei Ministeri da Roma all'Italia del nord.

Il Duce ha ricevuto anche l'addetto militare giapponese in Italia, intrattenendolo a cordiale colloquio. (Radio F. R.)

Lo svincolo dei piccoli pegni

ROMA, 16 ottobre.

La Federazione fascista repubblicana comunica, come è già stato precedentemente comunicato, che il Segretario del Partito fascista repubblicano, accogliendo le proposte fattegli dalla Federazione di Roma del P.F.R., ha disposto che la Federazione stessa, nel quadro della ripresa della attività assistenziale, realizzi lo svincolo dei piccoli pegni depositati fino al giorno 11 ottobre XXI, presso la Cassa di Risparmio di Roma.

Si precisa oggi che lo svincolo gratuito di detti pegni avrà inizio lunedì 18 corrente presso la Cassa di Risparmio di Roma, piazza Monte di Pietà, e continuerà fino al 18 novembre tutti i giorni dalle ore 8 alle 11.30 antimeridiane. Lo svincolo gratuito si applica ai pegni non preziosi inferiori a L. 300 di prestanza.

Sarà data la precedenza ai sinistrati dei bombardamenti aerei nemici e agli sfollati.

Si raccomanda agli interessati di non affluire tutti lo stesso giorno agli sportelli della Cassa di Risparmio per le operazioni di svincolo.

Con riferimento alla prima notizia apparsa sul nostro giornale il 13 ottobre u. s., precisiamo che la somma complessiva dello svincolo disposto dalla Federazione di Roma del P.F.R. ammonta ad 800 mila lire.

La cifra antecedentemente annunciata è frutto di un errore del dispaccio «Stefani» a noi pervenuto per il tramite del locale ufficio telegrafico.

La "Pravda,, reclama minacciosamente il secondo fronte

MONACO, 16 ottobre.

La *Pravda*, il massimo quotidiano sovietico, che porta il nome ironico di «verità», riprende a reclamare a gran voce la creazione di un secondo fronte.

Il tono che i sovieti danno alle ricerche è minaccioso. Gli attacchi dei bombardieri della Raf e dell'aviazione nordamericana non soddisfano per nulla il Cremlino che richiederebbe risultati rapidi. La tattica prudente degli alleati desta una certa apprensione nei circoli militari russi.

Roosevelt dubita di essere rieletto presidente

BUENOS AIRES, 16 ottobre.

Ormai anche Roosevelt dubita di essere rieletto Presidente degli Stati Uniti.

Egli ha accennato chiaramente a questa possibilità, durante un pranzo avvenuto ieri sera alla Casa Bianca ed al quale partecipava anche il Presidente di Haiti.

Roosevelt sente mancarsi il terreno sotto i piedi.

L'insediamento del Supremo Commissario nella zona di operazioni "Litorale adriatico,,

TRIESTE, 16 ottobre.

Nella zona d'operazioni «Litorale adriatico», comprendente le province di Trieste, Lubiana, Gorizia, Friuli, Istria e Quarnaro, unitamente ai territori incorporati di Sussak, Buccari, Concanera, Castua e Veglia, il Gauleiter e Governatore del Reich dott. Rainer ha assunto tutti i poteri pubblici civili quale Supremo Commissario nella zona d'operazioni «Litorale adriatico».

Tutte le autorità e gli uffici pubblici di questa zona sottostanno al Supremo Commissario.

Le funzioni civili finora esercitate dalle Forze Armate tedesche sono passate agli uffici del Supremo Commissariato.

La cacciata dei partigiani dalla Venezia Giulia

Ultime ore di Miro Draganovich l'uomo che non ebbe nè patria nè fede

Come le popolazioni del Goriziano, e quelle del Carso triestino e dell'Istria, hanno vissuto ore che non si dimenticheranno

(Dal nostro inviato)

POLA, 16 ottobre.

Il particolare successo delle operazioni di rastrellamento effettuate dalle truppe germaniche nell'Istria e nei contigui territori orientali consiste, oltrechè nel consolidamento della pacificazione, nella cattura di un ingente bottino, costituito in massima parte da armi degli ex-reparti italiani, che erano state cedute ai banditi, e da forniture belliche britanniche. Negli ultimi quattro giorni sono stati catturati infatti, in questo settore, 53 pezzi di artiglieria di tutti i calibri, 31 cannoni anticarro, 74 mortai, 414 mitragliatrici ed oltre 19 mila fucili.

Secondo i calcoli fatti — confermati anche dal D.N.B. — il numero dei partigiani caduti o catturati ammonta complessivamente ad oltre tremilamila.

In questi dati non sono compresi alcuni depositi di armi e materiali che erano stati occupati, e che ora sono in mano germanica; in questi depositi si trovano pure quantità rilevanti di automezzi corazzati e di autotrasporti.

Quasi tutta l'Istria è ormai liberata e la vita dopo una parentesi grigia e dolorosa in cui l'orda dei ribelli aveva fatto conoscere agli istriani ogni sorta di sopraffazioni, è stata ripresa in pieno in ogni settore di attività. V'è in tutti una volontà di risollevarsi, di stimolare lo spirito già tanto depresso in un'azione di ricupero che, togliendo di mezzo tutti i diaframmi che per tanti giorni avevano fossilizzato animi e cervelli in uno stato d'inerzia e di abbandono, si rivolge ora con fiducia verso una fase di ricostruzione morale e materiale, malgrado i numerosi e dolorosi gravami lasciati da torme di devastatori e di uomini capaci di ogni arbitrio e violenza.

Il calvario di Pinguente e di Capodistria

Nel corso delle operazioni di rastrellamento — che a Pinguente, Pisino, Capodistria, Montona e Carolba avevano assunto carattere di autentica battaglia ed avevano richiesto anche l'impiego delle artiglierie — sono caduti nelle mani dei tedeschi migliaia e migliaia di partigiani. Gente di tutte le razze, veri detriti di un'umanità inquieta e sanguinaria tutta assoldata al comunismo che l'aveva facilmente adescata con illusorie promesse di splendide libertà e di benessere.

Molti di essi, senza patria e senza casa, vi avevano aderito per sete di denaro. Qualche po' di propaganda e qualche sterlina d'oro avevano affrettato in quelle coscienze la decisione. Fu così che molti, senza nulla sapere del comunismo, senza nemmeno conoscere il programma cui le bande miravano, diventarono partigiani e, più per spirito di imitazione che per altro, appuntarono sul berretto la stella rossa.

Questo l'abbiamo capito anche noi nel seguire l'affaticato discorso di Miro Draganovich, un ragazzo che avrà sì e no ventidue anni, dall'aspetto insignificante e il cui occhio spento rivelava la delusione della quale il suo animo si sentiva ormai imbevuto.

Montenegrino di nascita, quando era ancora ragazzo era emigrato in Grecia, industriandosi a fare il venditore di tappeti. Il commercio gli consentiva a malapena di sfamarsi ed egli non aveva risorse tali che gli consentissero di migliorare il tono di vita. Un bel giorno scoppiò la guerra e la propaganda comunista riuscì convincerlo a mettersi nelle file dei franchi tiratori. Dopo alterne vicissitudini e dopo che le truppe italiane e tedesche avevano preso in saldo possesso il territorio greco, i franchi tiratori vennero ributtati verso i monti e dovettero ben presto riparare nel Montenegro. Miro Draganovich, che per mesi e mesi sentì i morsi della fame e lo stillicidio del freddo e della neve, era ridotto ad un cencio. Volle cambiar strada, ma i compagni si opposero perchè — dicevano loro — tutti dovevano concorrere a salvare la patria. Quale patria?

Draganovich non lo sapeva neppure lui. E un giorno che tentò di guadagnare la via del bosco e raggiungere un settore controllato dalle truppe italiane, una fucilata sparatagli alla schiena minacciò di mandarlo all'altro mondo. Era ormai segnata la sua sorte; condannato a vagare per i monti e gli acquitrini, condurre una vita randagia, piena di pericoli e di privazioni. Diventò così anche lui, senza averne voglia, partigiano.

Dal Montenegro passò con una banda nuovamente in Grecia e da qui si trasferì nel territorio sloveno unendosi alle bande dei partigiani comunisti che pochi giorni dopo l'infame armistizio di Badoglio varcarono i confini e scesero verso Lubiana e Cotedarsizz, in provincia di Gorizia.

Nel turbine sanguinario

Per qualche giorno visse sotto la prospettiva di una ricompensa che lo avrebbe premiato per quella dura vitaccia. Un sottufficiale paracadutista inglese, piombato nottetempo nella zona di Dol Ottelza presso Aidussina, aveva recato una fantastica notizia: quella che l'Italia, schieratasi con le sue forze armate a fianco degli anglo-americani e della Russia, si era rivoltata contro la Germania nel comune sforzo di far capitolare quest'ultima. A coronamento delle operazioni ci sarebbero state ricchezze e premi per tutti. Questa la promessa degli anglo-americani e di Stalin, che attraverso i suoi agenti e la sua propaganda preparava intanto le linee direttrici per perseguire le sue mire.

Poi vennero le memorabili giornate della prima quindicina di settembre. Alla dissoluzione dei reparti italiani che avrebbero dovuto difendere l'integrità del nostro territorio seguì rapida e decisa l'azione tedesca. Fra le bande passò una parola d'ordine che voleva significare vendetta contro tutti gli italiani e sterminio dei fascisti.

Miro Draganovich, trascinato nel turbine sanguinario si macchiò di qualche delitto anche lui. Ora è lì, nelle carceri, a contare i giorni, forse le ore, forse i minuti che lo separano dalla inesorabile fine. Ma si può dire che egli faccia spicco fra tanta ciurmaglia, che la propaganda nemica aveva avuto facile giuoco di far passare per gente per bene, per uomini, insomma, che agivano per un ideale con tutte le premesse umanitarie.

Le popolazioni di Gorizia, del Carso Triestino, dell'Istria e della zona dell'Alto Isonzo, sono state le testimoni più dirette della serie senza numero di infamie commesse dalle bande slavo-comuniste. Saccheggi, fucilazioni, prelevamenti di donne e di bimbi, incendi, atti di sabotaggio, perfino evirazioni e torture hanno caratterizzato la loro attività.

A Pisino otto persone di italianissimi sentimenti sono state fucilate sulla piazza perchè considerate elementi che avrebbero potuto pregiudicare «la nuova situazione» creata dai partigiani con la loro temporanea dominazione. Oltre a numerosi atti di illegalità, fra i quali un'emissione di buoni speciali che consentivano a chicchessia di effettuare prelevamenti di qualunque genere così da depauperare in poche ore ogni risorsa alimentare, furono commesse violenze di ogni sorta, si incarcerarono donne con bimbi in tenera età, si sfregiarono e violentarono donne, furono eseguite epurazioni con i plotoni di esecuzione. Sul Municipio e sulla torre del Duomo, dove mai garrì altra bandiera che non fosse il tricolore, fu messa a sventolare per 25 giorni una bandiera slava contrassegnata da uno stellone rosso. Con una corriera si portarono via oltre cinquanta italiani di Parenzo dei quali si ignora ancor oggi la sorte toccata. Una povera madre fu sottoposta a torture perchè dicesse dove si era rifugiato suo figlio riuscito a sottrarsi alla caccia spietata datagli dai banditi.

A Buie un gruppo di italiani catturati per avere manifestato apertamente la loro riprovazione di fronte ai crimini commessi dai partigiani, doveva essere trasportato a Pisino, che era il centro di raccolta delle vittime, per essere passato per le armi. Ma prima che il massacro potesse compirsi si profilarono nel cielo gli aerei tedeschi e l'accozzaglia fuggì dandosi ai campi, cosicchè i predestinati alla morte ebbero salva la vita. Non diciamo delle devastazioni compiute dai banditi prima di abbandonare la località. Il Municipio e tutti i servizi dell'alimentazione furono messi a soqquadro, spogliati e danneggiati negli arredi.

Si dipanano le fosche nubi

A Pinguente si diede la caccia spietata ai fascisti. Ogni persona fermata veniva sottoposta a laconico interrogatorio: — «Siete italiano? — Siete fascista?».

Dalla risposta dipendeva la sorte degli interpellati.

— «Vogliamo levarvi gli occhi! Strapparvi la lingua!» — gridavano come iene Pinguente alcuni scalmanati con i fucili puntati contro un gruppo di cittadini. I detenuti delle carceri di Capodistria — che dovevano scontare chi dieci e chi più anni di reclusione per reati infamanti — furono liberati e invitati ad arruolarsi nell'esercito del famigerato Tito. La occupazione di Capodistria da parte dei comunisti slavi durò esattamente quattro giorni. Ma quando, improvvisamente, sulla quinta giornata, apparvero le prime formazioni di soldati tedeschi, i partigiani, che erano oltre mille, si diedero ad una fuga disordinata senza sparare un sol colpo. Nella rotta, che avveniva dopo essere stata seminata la strage e la morte, abbandonarono tutto: armi, bagagli, persino il rancio a base di carne e brodo. Il rastrellamento fece il resto e in tutta l'Istria, dopo qualche giorno, riprese a garrire il tricolore.

Abbiamo detto a sufficienza, e con abbondanza di dettagli, dei cosiddetti «patrioti slavo-comunisti» che la propaganda nemica spudoratamente veniva presentandoci come paladini della libertà e della serena convivenza tra i popoli.

Miro Draganovich, che forse sta centellinando le poche ore di vita che gli rimangono, non era — al confronto — che un esemplare pregiato di tale teppaglia.

Marcello Vetere

OLTRE L'OBBROBRIO E L'IGNOMINIA

"Disertore della storia,,

Atti di accusa contro Badoglio

ROMA, 16 ottobre.

La *Corrispondenza repubblicana* dirama la seguente nota dal titolo: «Disertore della storia».

Nel maggio 1940, alla vigilia dell'intervento italiano in guerra a fianco della Germania contro l'Inghilterra e la Francia, così si scriveva: «L'ora delle grandi decisioni si avvicina. Noi che dobbiamo l'unità della Patria all'atto di suprema audacia del piccolo Piemonte, che osò nel 1848 dichiarare la guerra al grande impero austro-ungarico, non possiamo ora disertare la storia. I recenti avvenimenti, come già quelli della conquista dell'Impero, dimostrano l'importanza capitale che l'Aviazione ha assunto nella difesa della Patria. Aumentate, quindi, operai, il vostro rendimento! Date ali salde e veloci, sicuri che saranno guidate con cuore ardente e generoso».

Così scriveva, non Mussolini, come si potrebbe supporre, bensì il maresciallo Badoglio, che oggi, dopo 40 mesi di guerra, in fraternità d'armi italo-tedesca, e dopo uno svergognatissimo armistizio separato, precipitato in capitolazione assoluta, passa al nemico insieme all'ex re e dichiara la guerra alla Germania.

La lettera della quale abbiamo riprodotto il sentenzioso fervorino per le fabbricazioni di guerra, era indirizzata ad un industriale italiano col quale il maresciallo era in rapporti di interessi come capitalista, ma costituiva un'importante ed impegnativa manifestazione di pensiero, poichè allora il maresciallo Badoglio era Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate del Regno d'Italia.

Il Badoglio dunque è il fiero richiamo all'esempio del piccolo Piemonte che, nel 1848, osò cimentarsi col potente impero danubiano; di Badoglio è il giusto raffronto fra quell'esempio grandioso e la situazione dell'Italia nel 1940.

Infatti, se ad onta della sproporzione di forze il piccolo Piemonte non avesse osato affrontare la potenza imperiale degli Absburgo, non sarebbe stato possibile gettar le basi di una Italia unita e indipendente, e se il Regno d'Italia del 1940 avesse lasciato trascorrere invano l'occasione offerta dalla guerra, che impegnava duramente la Francia e l'Inghilterra contro la riarmata Germania, e non si fosse schierata contro le due Potenze plutocratiche, avrebbe rinunziato a liberare le terre italiane ancora irredente ed i traffici del mare di cui vive, e cioè avrebbe rinunziato a compiere la unità nazionale e l'indipendenza dell'Italia.

Quella l'ora, la grande ora — diceva Badoglio [illegible] teneva la Germania che offendesse [illegible] nostri legittimi interessi, e nulla aveva usurpato che a noi spettasse per diritto di giustizia nei rapporti internazionali, ma dall'opposta parte erano gli usurpatori a nostro danno.

Potrà qualcuno oggi negare, anzi rinnegare, le nostre ragioni di rivendicazione di fronte alle potenze imperiali plutocratiche?

Nel 1940 erano, e tuttora sono, da liberare le italiane Alpi di Savoia, l'italiana contea di Nizza, l'italiana isola di Corsica, l'italiana isola di Malta, e la Tunisia colonizzata dagli italiani in collaborazione con i nativi, nelle quali l'usurpazione francese e britannica aveva altrettante posizioni strategiche puntate contro l'Italia; era, ed è tuttora, da conseguire quella indipendenza economica che, in proclamazione solenne, l'ex re definiva «conditio sine qua non» della indipendenza politica.

Ed a tal fine bisognava aiutare la Spagna a cacciare gli inglesi da Gibilterra spagnola, ed aiutare l'Egitto a cacciarli da Suez egiziana, aprendo così quegli accessi del Mediterraneo con l'Atlantico e con l'Oceano Indiano, la cui usurpazione aveva permesso alla plutocrazia imperiale britannica di controllare, con vessazioni e prepotenze, i nostri traffici e di rendere inefficace la nostra colonizzazione in Africa Orientale per la economia italiana.

Di Badoglio era il giudizio della necessità dell'intervento in quella «grande ora», perchè non potevamo «disertare la storia».

E per non disertare, come Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate del Regno d'Italia, aveva partecipato alle consultazioni ed alle trattative per la stipulazione del Patto di alleanza politico e militare fra l'Italia e la Germania.

I fatti dimostrano, poi, che egli non aveva saputo, non aveva voluto, armare le Forze Armate del Regno d'Italia, e non sapeva o non voleva, dirigerne le operazioni, come avrebbe dovuto, per trarre dal valore combattivo degli italiani e dalla convergenza di scopi bellici con gli alleati, il massimo profitto guerriero, onde mettere la nostra partecipazione al grande cimento su basi ben diverse da quelle sciagurate nelle quali lasciò quando venne sostituito.

Dopo di che, Badoglio cambiò pensiero e pelle per «tradire la storia». Ora si comprende che dovette svolgere lunga ed accurata preparazione per effettuare, nel luglio 1943, il colpo di Stato che doveva servire da passarella alla imbelle capitolazione come premessa al rovesciamento di fronte. Appena fuggito fra i nemici egli ha radiotrasmesso l'ordine di passare all'attacco contro i tedeschi, poichè nelle condizioni della capitolazione, ha preso impegno di cacciare i tedeschi dai porti ed aeroporti e dalle posizioni ove li avevano chiamati per combattere al nostro fianco. Ha perfino comandato ai reparti italiani nella Venezia Giulia di unirsi alle bande serbe per la riconquista jugoslava di Gorizia, di Trieste e dell'Istria.

Ma il tradimento non gli pareva sufficientemente completo, se non faceva la dichiarazione di guerra, che scatena la guerra civile contro italiani non disposti a «disertare la storia».

Dicono che a fare il versipelle, Badoglio abbia imparato in massoneria. Può darsi, ma anche per il versipellismo c'è un limite di ignominia che non va oltre il massimo obbrobrioso. Badoglio lo sorpassa e va oltre.

Una sola coerenza sostanziale egli mantiene fermamente, sempre: quella dell'avidità dell'oro, per la quale dal Governo fascista, oggi aborrito, si fece assegnare onorari straordinari che raggiunsero la eccezionalità unica di un milione all'anno, vita natural durante.

Pensate con quale disprezzo debbono valutarlo, a peso, i già nemici odiati ai quali vuole allearsi, e che pur sono di stomaco facile per i tradimenti. Ma è veramente troppo ributtante lo spettacolo di questo Maresciallo che si genuflette, in adorazione supplice, dinanzi al comandante superiore delle Forze anglosassoni, per implorare una parola che si possa interpretare come apparente condiscendenza, fosse pur con dispregio, dell'autoqualifica di nuovo alleato, nella vana speranza di poter cancellare, in tal modo, il marchio infame dell'ex combattente arreso a totale discrezione».

Dopo il colloquio Churchill-Sforza

Badoglio corre ai ripari

dichiarando che il concorrente non può avere seguaci

LISBONA, 16 ottobre.

Ingelosito per l'udienza concessa da Churchill a Sforza, Badoglio è corso ai ripari per fronteggiare tempestivamente il suo antagonista.

Maestro di intrighi, il transfuga maresciallo, anzichè prendere netta posizione contro Carlo Sforza, in una intervista accordata al giornale delle truppe britanniche *Eight Army News* ha dichiarato di non essere al corrente del progetto di Sforza di voler condurre el cosidetto «esercito di liberazione».

Ha soggiunto che Sforza è stato per troppo tempo assente dall'Italia e che quindi egli non può avervi numerosi seguaci.

Resta a vedere quali e quanti sono i seguaci di Badoglio, ove si eccettui il gruppetto di ufficiali traditori che lo hanno accompagnato nella fuga.

I commenti turchi alla dichiarazione di guerra di Badoglio alla Germania

MONACO, 16 ottobre.

La stampa turca considera la dichiarazione di guerra del Governo Badoglio alla Germania, come una buffonata politica.

Essa esprime inoltre la meraviglia per la ottusità britannica nel non comprendere la mossa politica del Governo Badoglio, il quale ha sempre chiaramente dimostrato di non voler ammettere che simili dichiarazioni non muteranno la sorte del Governo in Italia.

Norme per il prelevamento tesserato dei tabacchi

La vendita inizierà domani a Roma

ROMA, 16 ottobre.

La vendita al pubblico dei tabacchi, a mezzo delle speciali tessere di prelevamento già ritirate dai consumatori presso le rivendite, avrà inizio lunedì 18 corrente.

Ogni rivenditore, secondo le disposizioni già note, razionerà il numero dei prenotati in sei gruppi, assegnando a ciascuno il giorno di prelevamento settimanale. All'atto del prelevamento il rivenditore, in presenza del cliente, staccherà dalla tessera il relativo tagliando, incominciando dal numero 1. I tagliandi saranno custoditi per essere esibiti all'Organo di controllo.

La razione per la settimana 18-23 ottobre è fissata in 40 sigarette. Qualora vi sia la possibilità di mettere in vendita sigari, sigaretti e trinciati, la razione per tali prodotti sarà costituita da 7 sigari, di 14 sigaretti e di 40 grammi di trinciato. Tali razioni resteranno invariate fino a contraria disposizione.

Le prenotazioni presso le rivendite, che non hanno ancora esaurito il numero delle tessere assegnate, continueranno nella settimana 18-23 ottobre. Con questa data si intende chiuso definitivamente il periodo di prenotazione. Coloro che si prenotano nella settimana 18-23 ottobre hanno diritto alla razione della stessa settimana da prelevarsi nel giorno che sarà assegnato dal rivenditore.

Barra a sinistra

Dove giungerà la Costituente? Dove tende? Domandarci ciò è ora prematuro, ognuno lo capisca. A tali domande non può rispondere che la Costituente stessa, e solo essa.

Noi, però possiamo avere le nostre idee, come tutti, anche in proposito.

Sul confratello **La Scure** *per esempio, leggiamo:*

«Invitiamo il popolo a puntare decisamente su una Costituente di sinistra. Una Costituente cioè che sia contro ogni tentativo reazionario di destra e contro ogni ambiguità del centro. La barra a sinistra, anche se il mare in burrasca invitasse a bordeggiamenti pericolosi. Sinistra significa: revisione e limite delle ricchezze; libertà di pensiero; fedeltà ai patti.

Una Repubblica che poggia su queste basi, non può non avere il consenso e la forza del popolo. Prepariamoci seriamente allo storico evento. Sul suicidio della monarchia nè un fiore, nè un mesto pensiero. Non c'è tempo di indugiare sui cadaveri. La storia si fa, marciando e guardando avanti. La direttrice di marcia, la mèta di domani è: Repubblica. Repubblica di popolo. La Nazione troverà finalmente nella Costituente la genuina espressione dei suoi sentimenti e nella Repubblica la prova della sua maturità politica».

Barra a sinistra! A questa idea si associa pure l'autorevole voce di Giorgio Pini, sul **Resto del Carlino.**

Si barra a sinistra! Per andare verso il popolo sempre più, come abbiamo sempre proclamato, e come s'è pure fatto, compiendo in tal senso passi giganteschi, pure in quella desolante povertà della Nazione che non ne ha forse consentiti di maggiori.

153

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-54

Comando Militare tedesco

Il coprifuoco dalle ore 22 alle 5

A partire da oggi stesso il coprifuoco per la popolazione civile di Udine resta fissato dalle ore 22 alle ore 5 del mattino.

Udine, 16 ottobre 1943.

IL COMANDANDANTE DELLA PIAZZA II• Maggiore ROSE

Le dichiarazioni di occupazione devono essere ritirate ai licenziati

Un decreto prefettizio

sugli obblighi dei datori di lavoro

Il Prefetto della provincia di Udine, ritenute le urgenti necessità del momento e visto l'articolo 19 della Legge comunale e provinciale, decreta quanto segue:

I datori di lavoro di tutte le categorie sono tenuti sotto personale responsabilità a ritirare a tutti i dipendenti licenziati o dimessi la dichiarazione di occupazione agli stessi a suo tempo rilasciata a norma dei bandi dei Comandi tedeschi.

Le dichiarazioni ritirate devono essere rimesse unitamente alla prescritta denuncia dei prestatori d'opera che hanno cessato il rapporto di lavoro all'Ufficio di collocamento competente.

Tutti i lavoratori che si assentano arbitrariamente dal lavoro devono essere denunciati — da parte del datore di lavoro — dopo il terzo giorno di assenza e non oltre il quinto all'Ufficio di collocamento competente, per essere avviati al lavoro obbligatorio.

I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Annonaria

Distribuzione straordinaria di granoturco ai produttori di patate da semina

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica che è stata disposta una distribuzione straordinaria di granoturco ai produttori di patate della zona montana che consegneranno patate atte all'impiego per semina.

Il quantitativo fissato è di kg. 50 di granoturco per ogni quintale di patate. Si intende che le patate dovranno presentare i necessari requisiti e cioè essere sane, ben conservate, integre e di media pezzatura.

Lo scambio è devoluto al Consorzio Agrario Provinciale che agirà a mezzo delle sue filiali di:

Maniago, per la zona della Val Cellina ed affluenti;

Tolmezzo, per la zona della Carnia;

Gemona, per la zona del Canal del Ferro e della Val Canale.

L'operazione di scambio avrà inizio quanto prima.

Assegnazione di fagioli secchi ai consumatori di Udine

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica che tra brevi giorni avrà luogo una distribuzione di fagioli secchi ai consumatori del Comune di Udine.

Il quantitativo in distribuzione è di kg 1 per persona.

I consumatori preleveranno tale genere presso gli alimentaristi normali fornitori di zucchero, grassi e sapone a presentazione della carta annonaria dei generi alimentari vari di VI emissione, dalla quale sarà staccato il buono di prelevamento N. 76.

Della distribuzione fa parte anche una partita di fagioli bianchi ungheresi che viene posta in vendita al prezzo di L. 8.65 il kg.

La vendita del vino

Nessuna variazione di prezzo anche se trattasi di nuovo prodotto

La Sezione Provinciale della Alimentazione avverte gli esercenti che non è consentita alcuna variazione dei prezzi di vendita dei vini anche se trattisi di nuovo prodotto.

Si invita pertanto gli esercenti alla più scrupolosa osservanza dei prezzi in vigore.

Nel Collegio Dimesse

Come annunciato, a partire dal 15 ottobre, nel Collegio Dimesse si sono aperte le Scuole elementari e medie. L'avviso è rivolto in particolare alle alunne del Collegio stesso. In attesa della regolare apertura delle Scuole, si accettano attualmente anche alunne di altra provenienza.

Iscrizione degli alunni alle scuole elementari

La Direzione delle Scuole elementari di Udine invita i genitori, che ancora non hanno provveduto all'adempimento di tale loro dovere, a voler inscrivere i propri figliuoli alle varie classi delle scuole elementari.

Le domande d'iscrizione saranno ricevute dai maestri nelle singole sedi scolastiche da lunedì, 18 corrente, sino a sabato 23 ottobre, dalle ore 9 alle 12.

Le iscrizioni degli alunni della scuola del Cormor si riceveranno presso la scuola IV Novembre di via Magrini e quelle della scuola di S. Osvaldo presso l'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele III» della stessa frazione.

E' ancora aperta la seconda sessione d'esame di promozione e di compimento del corso inferiore e superiore.

Coloro che ne volessero approfittare, s'affrettino a farne domanda ai singoli Direttori Didattici della città.

VARIE DI CRONACA

Attività del Dopolavoro "Giorgini,,

La Presidenza del Dopolavoro «Giorgini» sta organizzando un concorso per fisarmonicisti dilettanti al quale potranno partecipare i dopolavoristi d'ambo i sessi. Le prove si svolgeranno presso la sede del «Giorgini» davanti ad una apposita commissione. Pertanto le iscrizioni si ricevono alla sede stessa che rimane aperta ogni giorno dalle ore 9 alle ore 20. Nelle domande dovranno essere indicati, oltre alle generalità complete, i pezzi che saranno eseguiti.

* * *

Contemporaneamente il «Giorgini» sta curando la ricostituzione del complesso artistico, che già ebbe notevoli affermazioni nel campo dell'arte varia con i noti spettacoli che furono allestiti a favore delle Forze Armate e del pubblico. Nel nuovo complesso figureranno, oltre ai vecchi elementi, nuovi nomi, che contraddistinguono altrettanti giovani di sicure possibilità e in possesso di ottimi numeri. Anche l'orchestra risulterà notevolmente migliorata.

La Presidenza del «Giorgini» attende altre iscrizioni al complesso, specialmente di suonatori, imitatori, macchiettisti ecc., per poter completare quanto prima le file del complesso, il quale, ad ogni modo, inizierà la sua attività nel corso della prossima settimana.

Anche la filodrammatica, di cui è già stata annunciata la costituzione, riceve tutte le cure dai dirigenti del «Giorgini» che ne vogliono fare un complesso snello e ben preparato. Anche per la filodrammatica si ricevono nuove iscrizioni presso la sede del Dopolavoro presso cui si possono avere anche ulteriori informazioni.

«Il Partito sarà in gran parte formato di giovani. Esso recluterà i suoi aderenti prevalentemente fra gli operai, i contadini, i piccoli impiegati, i tecnici ed i professionisti, tenendo rigorosamente lontani i plutocrati e gli arricchiti. I requisiti di cui nel vaglio si terrà il massimo conto sono quelli dell'onestà, del carattere, del senso dell'onore e del valore guerriero».

Le abilitazioni magistrali all' Istituto "Percoto,,

Ecco l'elenco dei candidati che hanno conseguito, nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1942-43, il diploma di abilitazione magistrale:

Alunni interni: Cernuschi Lia, Tonin Pietro, Ersettig Emida, Fabris Maria, Marchiol Silvana, Pontoni Jone, Vattolo Ines.

Candidati privatisti: Cossetti Antonietta, Fedrigo Maria Teresa, Toller Elio, Colaone Anna Maria, Christ Lucia, Bertoli Renato, De Pol Giuseppe, Fioretti Angelo, Franceschinis Aldo, Miotti Giovanna, Pittioni Sandrina, Sinicco Ida, Venuti Ermes, Ferrini Vito, Renato Olivo, Fior Pasqualina.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Anna Cenci Roiatti: ing. Giacomo Cantoni L. 20, Umberto Chiurlo L. 20.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — In memoria di Anna Cenci Roiatti: Tito Tavano L. 10.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte». — Per l'intestazione di un lettino al nome di Giuseppina Alessio ved. Barnaba, nell'anniversario della sua scomparsa: Med. d'oro Pier Arrigo Barnaba L. 200.

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia del Carmine). — Offerte per i poveri della parrocchia in memoria di Anna Cenci Roiatti: Ferdinando Del Gobbo L. 100, Gio. Batta Plaino 20.

Borsa missionaria salesiana «Madonna di Castelmonte». — Somma precedentemente versata: L. 10.133; Rina Colio L. 15, Amalia Molinis 10, Anna Maria Benuzzi 50, Ferrino Mossutti 50, Rosa Di Santolo 60, Enea Contardo 10. Totale L. 10.328.

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». Sac. Vittorio Mattioni, valle dei Rotale L. 100, Federico Battaglia 50, Antonio Fracassi 10, Antonio, Luigi Casella e Gerardo Traine in memoria di Anna Cenci Roiatti L. 20 ciascuno; il personale della Cassa di Risparmio offre L. 396 per onorare la memoria del padre del collega Guglielmo Rubin, prof. Attilio Bonetto in memoria del prof. Giorgio Petronio 25.

Alle Dame di Carità del Carmine. Famiglia Miani-Danlotti L. 100.

Per onorare la memoria della compianta signora Anna Cenci Roiatti, i sigg. Giulio Nazzi, Luigi Genero, Umberto Blau, Augusto Pittoritto, Fortunato Larice, Attilio Rizzi, Giuseppe Castellotti, Gabriele Carlini, cav. uff. Giovanni Ragazzoni, comm. Antonio Rizzani, Rino Denadel, Luigi Buzzi e dott. Giovanni Lazzaro hanno offerto L. 450 in favore dei poveri della parrocchia.

Infortunio agricolo

Mentre stava falciando in un campo d'erba medica, Fortunato Amosti, fu Giovanni, di 77 anni abitante in via Volturno, si produceva con la falce una ferita da taglio alla base del pollice della mano destra. Medicato al posto di Pronto Soccorso della C.R.I., l'Amosti è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Federazione Fascista Repubblicana

Nel Fascio di Aiello

Con provvedimento odierno ho nominato Commissario del Fascio di Aiello il camerata Achille Zandegiacomo.

Il Commissario Federale Mario Cabai

Opera Nazionale Balilla

La prima lezione per gli allievi automobilisti della 1ª Legione

Questa mattina, dalle ore 8 alle ore 12 avrà luogo presso la Casa del Balilla, la prima lezione pratica con gli automezzi per gli allievi del corso automobilisti e motociclisti della I. Legione giovanile.

SCHERMI

Franchi tiratori

Spunto di questa pellicola diretta da Ake Ohlberg è la guerra tra la Danimarca e la Svezia alla fine del secolo XVII. Continuità di sequenze movimentate: battaglie, uomini a cavallo, duelli all'ultimo sangue (fra i quali uno singolarmente raffinato), pericolose paludi, castelli aviti e solitari. Film di masse con intenti spettacolari: le peripezie dei franchi tiratori avvengono sempre su sfondi indistinti di paesaggi, sconnati e palesano un certo serrato ritmo narrativo. L'avventuroso e l'eroico si alternano fra palpiti di idilli e guerriglie fra i boschi. Non manca poi una certa poesia cavalleresca.

Il doppiato è spesso reso con voce più solenne di quella che non comportino i gesti dei protagonisti.

Amabili gli interpreti, che qui sono Edward Persson, George Fant ed Eva Henning.

Al «Puccini».

s. m.

Passano i bersaglieri!

Per le vie di Udine sono sfilati, al ritmo degli squilli tradizionali e al canto delle canzoni patriottiche, i primi reparti di bersaglieri diretti alla zona di impiego per la lotta contro i ribelli.

Essi sono di luminoso esempio ai disfattisti e a coloro che dopo il tradimento non trovano la via della salvezza. Se l'Italia non risorge ora tutto sarà perduto. Questi bersaglieri hanno anche riconosciuto che se l'Italia perderà la guerra vi saranno dieci milioni di disoccupati che provocheranno uno stato di crisi e di miseria mai conosciuto dal popolo italiano.

Il benessere materiale non può derivare che dall'adempimento del più sacro dovere, per seguito nel più grande amore di patria, soprattutto oggi che l'Italia geme per infinite ferite.

Ma il popolo italiano rispetterà le proprie tradizioni saltandosi e riguadagnando il rispetto nel mondo e ogni attributo al suo immancabile divenire.

Da domani l'oscuramento deve essere osservato dalle 19 alle 5.30

A partire dalla sera di lunedì 18 corrente e fino a nuovo ordine, l'orario dell'oscuramento viene modificato come segue:

Inizio ore 19

Termine ore 5.30

Durante le ore di oscuramento nessuna luce deve trapelare dalle finestre, porte e lucernari delle abitazioni, uffici, esercizi pubblici, ecc. Eventuali infrazioni saranno rigorosamente represse.

Noi giovani

(Colonna goliardica settimanale)

Dal Guf va oggi agli universitari, come espressione intima e riservata ad essi, il foglio goliardico N. 1.

Contemporaneamente, su queste colonne, che il Popolo del Friuli, con una comprensione per i giovani tanto rara nella stampa italiana, da oggi ci concede settimanalmente, va da ogni ceto, ad ogni età ad ogni atteggiamento, la goliardia giovane della Goliardia. La Goliardia che non ha posizioni economiche da mantenere ad ogni costo! La Goliardia che non vuole per sé compromessi e dispregia gli atteggiamenti velati ed incerti; la Goliardia che il nome che essa conserva di Guf non ricollega in nessun modo, a nessuna pratica di restaurazione di certo Fascismo di ieri.

Perchè per il Guf, ... zione burocratica ... obbedire, ma ... realizzata da ... coraggioso ... certa non ... scismo di ieri ... col silenziato ... tevano senza ... luglio che ... quello stesso il ... la fede in quell'Ideale, per cui a nessun costo essi volevano ammettere l'esistenza di puri ed onesti seguaci.

Ma gli universitari che prima del 25 luglio, nel tormento, il XXI di passione e di guerra, hanno frequentato il Guf, sanno che al Guf per sé ed in sé non mancava né l'ansia del rinnovamento, né la coscienza degli errori di Partito; mentre altrove si correva alla «massa», alla creazione di «mezzadri» delle cariche», all'aggiotaggio dei cadreghino commendatizio, il Guf leggeva Giani e Pallotta lavorava esasperatamente per le iscrizioni per la scritti e per l'abolizione effettiva di ogni valore economico nella tessera del Guf, battagliava per la sua stampa per l'estensione politica dei suoi principii, e nella direzione del Guf tendeva ad abolire ogni forma di «circolo chiuso».

Se non altro per questo il Guf oggi sente non solo di poter ma di dover ancora parlare. Tanto più oggi perchè oggi, si può dire, la prezzo di quella dolorosissima purificazione che ci ha messo in carne la ta angoscia per le sorti della patria d'Italia, ha raggiunto l'atmosfera nuova cui da tempo aspirava. E' l'atmosfera in cui tolto le gerarchie, l'interesse è completamente morto perchè è nato il rischio. E' l'atmosfera nuova che s'apre sotto il segno delle vecchie mete del Guf, finalmente oggi raggiunte. Infatti oggi ci sarà per i giovani spontanea selezione. E ci sarà minoranza. Così come ci sarà «circolo aperto». Anzi aperto perchè fra gli aderenti al Guf il principio elettivo che senza altro il più presto attueremo e solo il principio elettivo deciderà degli uomini alla cui volontà e alla cui fede il Guf di Udine sarà consegnato per l'oggi e per il domani.

Necessità di una riscossa

La Patria attraversa ore tragiche. Un nembo di sventure, di sofferenze e di lutti si abbatte sull'Italia. Sta scritto che dovremo sopportare il peso di tutti i nostri errori. Scorrerà molto sangue, fratelli combatteranno contro i fratelli. La vendetta e l'odio trionferanno sull'amore. Sarà una sagra del sangue, preparata e voluta, come sempre, dagli ebrei. Questi esseri senza scrupoli hanno diretto e realizzato attraverso i loro complici locali (vedi Massoneria), la nostra disastrosa e disonorante capitolazione. Ora lavorano assiduamente per organizzare e condurre la più atroce delle guerre civili. Il loro scopo è palese: eliminare gli uomini migliori, la gioventù onesta ed entusiasta, che si getta nella guerra col sano proposito di salvare la Patria, per poi dominare, facilmente con il danaro la gente debole e corrotta che, in tempi torbidi quali gli attuali, si nasconde negli angoli per salvare la pancia. Essi giocano sulla buona fede dei giovani e degli onesti e li scagliano gli uni contro gli altri per il loro sporco scopo: dominare con l'oro il mondo.

La scaltrezza degli ebrei è diabolica. Ayuto in questa loro opera si hanno sempre di effetto la dottrina marxista per asservire in ogni modo padrone del mondo; attraverso il capitale ebraico, o attraverso una Unione di Repubbliche Sovietiche mondiale, loro controllo diretto.

Oggi assistiamo alle ultime battaglie ...

Il calcio friulano ... Ora non è più consentito ai giovani di ... la sua ... (tardi) ... per ... le difese dell'Italia fascista ...

Il Fascio repubblicano a Tolmezzo

E' avvenuta a Tolmezzo l'apertura del Fascio Repubblicano nella sede del vecchio Fascio di Combattimento.

Le adesioni, veramente notevoli, dimostrano la rispondenza del popolo carnico.

Diecimila lire di danni per l'incendio di un fienile a Valeriano di Pinzano

Si ha da Pinzano al Tagliamento che un furioso incendio è scoppiato l'altra notte nella frazione di Valeriano. Per cause non potute precisare ma che si ritengono di natura accidentale, hanno preso fuoco il fienile e la stalla dell'agricoltore Gio. Batta De Stefani e del collono Sante Melon fu Alfredo. Le fiamme favorite da una leggera brezza, hanno quasi completamente distrutto il fienile nel quale erano riposti oltre 30 quintali di fieno, 25 di paglia, 50 di paglia ed altre attrezzature agricole. Il danno è stato calcolato ammontare a oltre 10 mila lire.

Riunione di grossisti alimentari

Tutti i grossisti di generi alimentari di Udine e della Provincia sono convocati in Unione lunedì 18 corrente alle ore 14.30, per importantissime comunicazioni.

Mortale disgrazia

causata dall'incauto maneggio di un'arma da fuoco

Luigi Savorgnani, fu Pietro di 60 anni, abitante nella nostra città, in viale Palmanova, stava maneggiando un'arma da fuoco, quando questa faceva improvvisamente partire un proiettile, ferendo il poveretto.

Condotto prontamente all'Ospedale civile, al Savorgnani veniva riscontrata la ferita all'ipocondrio sinistro con ritenzione del proiettile, e veniva ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Durante la notte però le condizioni del Savorgnani si aggravavano sensibilmente, perchè il proiettile aveva causato la perforazione del colon trasverso, del sigmacolon e dell'emoperitoneo grave: era sopravvenuta un'anemia e, acutissima, la peritonite. Nonostante le sollecite cure dei sanitari, in conseguenza di queste complicazioni il poveretto all'alba di ieri decedeva.

Riporta la commozione cerebrale cadendo da una sedia

La piccola Giannina Gobbo, di Alfredo, di 5 anni, da Bressa di Campoformido, stava trastullandosi in casa propria, quando accidentalmente cadeva da una sedia, procurandosi una vasta ferita con conseguente commozione cerebrale, che gli veniva constatata dal medico di guardia del nostro Ospedale.

La povera piccola è stata accolta in corsia con prognosi riservata.

Pericolosa caduta da cavallo di un maestro di equitazione

Il cavallerizzo Alfredo Pituo, di Giovanni, di 33 anni, maestro di equitazione presso il Campo polisportivo «Moretti», durante le normali esercitazioni ippiche cadeva da cavallo ferendosi gravemente al capo.

Trasportato alla Guardia medica del nostro Ospedale civile, il chirurgo di servizio gli riscontrava la commozione cerebrale, e lo faceva accogliere in corsia con prognosi riservata.

Grave ferita al dorso per uno scivolone dal tram

Il farmacista Gaetano Marangoni, di Luigi, di 53 anni, da Buia, stava salendo sul tram della linea Udine - Tarcento, quando, per un improvviso movimento del convoglio, scivolava e cadeva a terra. Trasportato d'urgenza all'Ospedale civile, il medico di guardia gli riscontrava un grave trauma al dorso con sospetta frattura parziale della rachide, e lo faceva ricoverare d'urgenza in corsia. Il dottor Marangoni guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Investimento ciclistico in via Vittorio Veneto

L'impiegato Gino Sdrigotti, di Gio. Batta, di 37 anni, abitante a San Osvaldo, percorreva la via Vittorio Veneto, quando veniva improvvisamente investito da una bicicletta che procedeva in direzione contraria.

Trasportato al posto di Pronto Soccorso della C.R.I., gli veniva riscontrate contusioni al braccio destro e abrasioni al dorso della mano destra. Guarirà in una decina di giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Si frattura una gamba giocando con i coetanei

E' stato ricoverato al nostro Ospedale lo scolaro Onorino Godeazzi, di Pietro, di anni sette, il quale presentava la probabile frattura della gamba sinistra. Al medico di guardia egli ha dichiarato di essersi infortunato, giocando con alcuni coetanei. Ne avrà per un mese circa.

Le angosciose ore di Gorizia del settembre scorso

In relazione ai drammatici eventi svoltisi nel Goriziano durante la prima quindicina del settembre scorso, e di cui il nostro giornale pubblicò un ampio servizio speciale, il Questore di Gorizia, comm. dott. Vito Genchi ci invia la seguente lettera:

«Il 5 ottobre u. s., *Il Popolo del Friuli* riportava un articolo di fondo sotto il titolo «Come Gorizia reagì ad un oltraggio».

Mentre, in massima, confermo quanto Marcello Vetere ebbe a scrivere circa le ore di angoscia e di trepidazione, vissute dalla tenace e pacifica popolazione italiana della italianissima Gorizia nei giorni che precedettero l'entrata delle valorose truppe germaniche nella città santa, ritengo opportuno fare qualche precisazione, solo per amore di verità e non per spirito di polemica la quale, oggi più che mai, sarebbe certamente fuor di luogo.

«I poteri dell'ordine», se per essi s'intendono le forze di Polizia costituite dalla Questura, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Finanza, non hanno avuto neppure «un attimo d'incertezza». Senza tema d'essere smentito, posso, con sicura scienza e coscienza, affermare che, in mezzo al caos ed allo smarrimento, che in quelle tristi ore regnavano, sovrani, solamente gli organi di Polizia con pochi nuclei di soldati e militi agli ordini del col. Ruggiero del Distretto Militare e del console Rocco, sono rimasti, senza alcuna defezione, al loro posto, pronti e decisi a rintuzzare qualsiasi minaccia od attentato alla vita ed ai beni dei pacifici cittadini. E tali propponimenti diventarono sempre più forti col crescere del pericolo, in guisa tale che gli uomini a disposizione, veramente pochi in rapporto alla consistenza numerica dei banditi, erano disposti a fare olocausto della propria vita pur di salvare i cittadini inermi e difendere l'italianità di Gorizia.

E di fronte al dilagare della marea partigiana, solo essi, un manipolo di giovani pieni di ardimento e di coraggio, restava al proprio posto di lavoro, al proprio posto di combattimento, continuando ad assolvere i propri servizi.

Queste poche forze non potevano naturalmente impedire che battaglioni armati di tutto punto, si attestassero nei sobborghi della città e che numerose bande di essi scorrazzassero per le vie cittadine tanto più che ad altri organi, cui competeva in quel momento l'ordine pubblico, era devoluto un tale compito. In altri momenti e in altre circostanze, non sarebbe sventolata con sicurezza, neanche per un istante, la bandiera dell'ex Jugoslavia, dalla bassa finestra di un ammezzato del Palazzo della Questura. Ma anche questo episodio va precisato e narrato nei suoi dettagli, ignoti, forse, al cronista, il quale, certamente in buona fede, è stato ...

Nel tardo pomeriggio del 10 settembre scorso un interminabile corteo di uomini e donne buona parte avanzo di galere o reduce dai campi di concentramento, da dove qualche giorno avanti, erano stati liberati dall'Autorità militare a cui giova ripeterlo, erano affidati, allora, i poteri dell'ordine pubblico, guidati da un nucleo di partigiani armati ed automontati, irruppero nella Piazza Cavour, circondando e bloccando con le mitragliatrici il Palazzo della Questura.

Immediatamente, essendo l'Ufficio quasi completamente privo di armi e di uomini impegnati nei vari e complessi servizi di ordine e vigilanza in tutta la città, furono richiesti rinforzi al locale Comando della Divisione «Torino», che malgrado fosse stato varie volte sollecitato allo scopo di aiutare i pochi agenti dell'ordine a disperdere i dimostranti, si esimeva dall'aderire alle diverse sollecitazioni, facendo chiaramente capire, come esso riteneva, che i partigiani non avrebbero commesso violenze, se non fossero stati toccati.

In tale stato di cose, non fu possibile, umanamente possibile, evitare il dilagare della manifestazione slavo-comunista, nè di impedire che, in una bassa finestra del Palazzo della Questura uno straccio di carta dai colori dell'ex Jugoslavia fosse piantato dai dimostranti, ch'erano riusciti a montare sul tetto di un automezzo dell'Ufficio predetto, che si trovava davanti l'ingresso di esso, pronto per essere impiegato in servizio di polizia.

Niente richieste, e tanto meno concessioni! A tale gesto fu risposto immediatamente, per le rime, giacchè il sottoscritto ordinò, e l'ordine venne prontamente eseguito che la vecchia ma pur sempre bella, bandiera d'Italia, di questa Italia martoriata, fosse esposta.

I ribelli, feriti nel loro intimo, minacciarono e spararono alcune raffiche di mitraglia, ma il «tricolore italiano» restò, sfidando l'ira della ciurma, a garrire al vento.

Ecco come stanno le cose! Il camerata Vetere certamente ignorava questi particolari, che reputo ora opportuno far conoscere ai lettori del suo articolo, senz'ombra, spero, di polemica o di passione politica».

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile

Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

LA "COPPA COTTERLI,,

Nei segni di una feconda rinascita

il calcio friulano riprende l'attività

Bar Cotterli-Bar Nuovo Commercio

(Oggi - ore 14.30 - Campo Moretti)

Con una manifestazione di alto interesse, degna di essere annoverata negli annali dello sport friulano con l'attributo di «classicissima», Udine sportiva riprende il ritmo della sua attività calcistica con entusiasmo di consensi e con larghi orizzonti di propositi.

E' il tradizionale Friuli che, sospinto dalla sua forza antica, superati gli ostacoli dell'attuale momento, si prepara, nel campo nazionale, a riprendere il suo degno posto.

La rinascita sportiva cittadina non poteva avvenire sotto migliori segni. La passione viene ravvivata nel nome di uno sportivo, veramente appassionato organizzatore ed animatore di ogni attività atletica giovanile.

Con un saluto appassionato e con un augurio, inizia quindi l'odierno torneo che raccoglie i nomi dei migliori atleti nostri, chiamati sul terreno di «Campo Moretti» a dar spettacolo di bel gioco.

* * *

L'incontro odierno, con il quale ha inizio la «Coppa», vede di fronte le rappresentative del Bar Cotterli e del Bar Nuovo Commercio. Gara ricca di aspettative tecniche senza limitazione per la cospicua «classe» dei giocatori. Il Bar Cotterli si vale di una difesa di rinomata classe composta dal portiere Tonello e dai validi terzini Ciroi e Clocchiatti. Con Feruglio al centro, la mediana acquista vitalità e rendimento, tenendo presente la utile collaborazione dei mediani Dianti e Cossa. Nel quintetto attaccante spiccano i nomi della «catapulta milanese» Del Medico, di Faini e di Orzan. Una squadra insomma che sul terreno svilupperà certamente un gioco di chiara praticità, come è nel carattere di maggior parte dei componenti.

Degano, D'Odorico, di Pasquale, Bertoli, Vale rappresentano le colonne del «Commercio». Non bisogna esitare a riconoscere la potenza stilistica di questi calciatori che buon nome hanno nel campo nazionale e riscuotono generale simpatia nella nostra folla sportiva. Il pubblico «buongustaio» ha di che scegliere. L'occasione è buona per rivedere all'opera i migliori nostri calciatori, un tempo idoli dei «tifosi» ed oggi raccolti in una classica dimostrazione di spiritualità sportiva e di attaccamento al buon nome del Friuli.

Ecco le formazioni delle due squadre:

Bar Nuovo Commercio: Biasatti; Silvestri e Zorzi II; Viotto, Vale e Conti; Bertoli, Di Pasquale, D'Odorico, Abatematteo e Degano.

Bar Cotterli: Tonello; Ciroi e Clocchiatti; Cossa, Feruglio e Dianti; Lodolo, Faini, Orzan, Baldassi e Del Medico.

a. d. j.

IL GIORNO

Domenica, 17 ottobre (290-75). S. Edvige regina.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta entrante settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Viviani, via de ... bais; Pulcher, via del Monte. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 18 ottobre (291-74). S. Luca evangelista.

Mentre lavorava il vigile del fuoco Luigi Balzano, di anni 36 si feriva al palmo della mano sinistra con un chiodo. Medicato e antitetanizzato al pronto soccorso della Croce Rossa, guarirà in pochi giorni.

Accudendo alle normali faccende domestiche, Ines Muranda, abitante in via del Sale, si produceva ferite escoriate al dito e all'anulare della mano destra, guaribili in cinque giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - FRANCHI TIRATORI — Ore 14.

ODEON: LA LEGGE DEL NORD con M. Morgan — Ore 14. Ultimo spettacolo ore 20.

SAVOIA — CANAL GRANDE con M. Denis, C. Pilotto.

IMPERO - SE NON SON MATTI NON LI VOGLIAMO, con R. Ruggeri, G. Paolieri. Ore ... Ultimo spettacolo ore 20.

CECCHINI - DUE CUORI FRA LE BELVE, con Totò. Ore ...

REX - CAPITAN TEMPESTA con C. Ninchi e C. Candiani. Ore 16.

ITALIA: PEL DI CAROTA, con Caterina Fontenej e Henry Baur — Ore 14.30.

SAN GIORGIO - CAPITANO DI VENTURA, con S. Schmidt, Hans Albers — Ore 14.

Da domani le rappresentazioni nei cinematografi udinesi avranno inizio (nei giorni feriali) alle 15 in conseguenza dello spostamento dell'ora di coprifuoco.

Annunci economici

COMMERCIALI

APPARECCHIO radio C.G.E. cinque valvole efficiente cambiasi con bicicletta uomo ottimo stato. Rivolgersi via Roma 84 — S. Giorgio di Nogaro.

MACCHINA pedale numero grande, altra mano vendo occasione. — Via Missionari, 1 a.

VENDESI conigli giganti di Fiandra bianchi e grigi per allevamento, Cisis 62 — Piani.

OFFERTE DI IMPIEGO

STUDIO tecnico assumerebbe giovinetto cognizioni disegno, 2863 — Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO

CERCASI donna pratica cucina - spesa per pensione. Rivolgersi 2865 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO

TRENTENNE sarta, vedova guerra, con un bambino cerca occupazione presso distinta famiglia an...

DOMANDE DI IMPIEGO

ASSISTENTE lavori cemento armato, munito massime referenze occuperebbesi presso impresa del Friuli. Scrivere 2856 Pubblicità Popolo Friuli.

DATTILOGRAFO veloce, pratico lavori ufficio occuperebbesi: 2862 — Pubblicità Popolo Friuli.

GEOMETRA praticissimo progettazioni, direzione, contabilità lavori, conoscenza tedesco, offresi. Scrivere 2858 Pubblicità Popolo Friuli.

RAGIONIERE occuperebbesi presso qualsiasi ditta. Offerte 2853 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

CERCASI appartamento vuoto con camera matrimoniale, cameretta, salotto, cucina ed accessori. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli 3 X

CERCASI camera matrimoniale con cucina ammobiliati, possibilmente non lontano centro Udine - anche presso famiglia. Rivolgersi 2864 Pubblicità Popolo Friuli.

MARESCIALLO finanza cerca appartamento tre camere, cucina, servizi, anche impegno fine mese. 2857 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFRESI ottima pensione, miti pretese. Rivolgersi 2865 Pubblicità Popolo Friuli.

Questa mattina serenamente spirava

Cornelia Fior

di anni 84

riunendosi, dopo 16 giorni, all'amata sorella Giulia.

I nipoti BARBARO ed i PARENTI ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corrente alle ore 14 partendo dal Pensionato di Via Pracchiuso.

Udine, 16 ottobre 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia DANIELE CANCIANI ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato in qualsiasi modo al suo grande dolore per la perdita del suo caro

Henni

Udine 16 ottobre 1943 XXI.

Annunci sanitari